

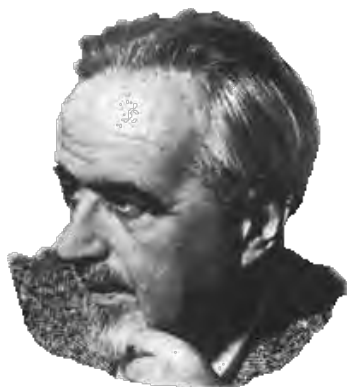


I.T.C.T.S. "VITTORIO EMANUELE II"
BERGAMO

Comitato e Associazione Genitori

I.T.C.T.S. "VITTORIO EMANUELE II" BERGAMO
9 FEBBRAIO 2017
50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

**IL SOGNO
EUROPEO
di Ernesto Rossi
DAL MANIFESTO DI
VENTOTENE ALL'EUROPA
DI OGGI**



*"Ho insegnato 5 anni all'Istituto
non dando molto peso alle pederterie,
ma cercando di insegnare a ragionare e
sviluppando il loro senso critico.*

*E questi 5 anni mi erano molto giovati,
perché anch'io avevo imparato l'economia
più discutendo con gli studenti che sui libri."*

dalla lettera di Ernesto Rossi dal carcere
"AGLI STUDENTI DI BERGAMO"

Aula Magna I.T.C.T.S. **"Vittorio Emanuele II"**

Mattino

a cura dell'I.T.C.T.S. "Vittorio Emanuele II"

- 8.30 *La lettera di Ernesto Rossi alla madre subito dopo l'arresto* a cura dell'alunno Francesco Cuzzupè di 5T con accompagnamento musicale di Ilaria Ubbiali di 5Q
- 8.50 Saluti del Dirigente scolastico Lorena Peccolo, dell'Assessore all'Istruzione del Comune di Bergamo Loredana Poli, e di Maria Rosaria Pugliese e Luigi Melpignano dirigenti scolastici delle scuole superiori di Molfetta
- 9.10 Presentazione multimediale su Rossi antifascista a cura della classe 5Q
- 9.30 Mario Pelliccioli, *L'antifascismo a Bergamo durante il ventennio*
- 10,00 Materiale audio-video del prof. Gino Sossi, a cura di Giancarlo D'Onghia e degli studenti di 5T e 5Q
- 10.30 Intermezzo musicale del Coro di Terza Università - SPI CGIL Bergamo e il Coro La Polifonica Centro Anziani Albino
- 10.55 Intervallo
- 11.10 Proiezione video *Noi siamo l'Europa* e presentazione dell'AEGEE Bergamo
- 11.30 Rodolfo Vittori, *L'impegno di antifascista e di federalista europeo di Ernesto Rossi*
- 12.00 Intervento delle alunne di 5A, *Ernesto Rossi manager pubblico e giornalista*
- 12.10 Presentazione dei lavori degli alunni delle scuole superiori di Molfetta sull'amicizia tra *Gaetano Salvemini e Ernesto Rossi*
- 12.30 Dibattito e conclusioni di Dario Frigerio, già dirigente scolastico dell'I.T.C.T.S. "Vittorio Emanuele II"

Pomeriggio

a cura del Movimento Federalista Europeo sezione di Bergamo

ERNESTO ROSSI: UN GRANDE FEDERALISTA EUROPEO

- 17.30 Saluti del Presidente della Provincia di Bergamo Matteo Rossi
- 17.40 Intervento dei proff. Anna Maria Bellifemine e Mario Negrola, docenti dell'I.T.C.T.S. "Vittorio Emanuele II", *Perché un'iniziativa in ricordo di Ernesto Rossi presso il nostro istituto*
- 17.50 Proiezione video *Noi siamo l'Europa* e presentazione dell'AEGEE Bergamo
- 18.05 Studenti 5V, *Considerazioni sul Manifesto di Ventotene*
- 18.15 Giuseppe Benigni, Segretario sezione di Bergamo MFE, *Il Manifesto di Ventotene e la proposta degli Stati Uniti d'Europa*
- 18.30 Paolo Lorenzetti, Direzione Nazionale MFE, *Attualità della Federazione Europea*
- 19.00 Dibattito e conclusioni

Con il patrocinio di



PROVINCIA DI BERGAMO



COMUNE DI BERGAMO

In collaborazione con



Movimento Federalista Europeo



QUANDO SI PARLA **D'EUROPA**

Quasi nessuno associa l'origine e la storia dell'Unione alla figura e al pensiero di Ernesto Rossi. Eppure, fu proprio Rossi, nel "Manifesto di Ventotene, scritto assieme ad Altiero Spinelli nel 1943 durante il "confinamento di polizia", a delineare i fondamenti del futuro assetto federalista che avrebbe unito, molti anni dopo, molti paesi del "vecchio continente". Quello che negli anni del fascismo, a guerra mondiale ancora in corso, appariva un sogno è diventata una realtà: **l'Unione Europea ha intrapreso un cammino di unità che appare irreversibile e che, speriamo, possa raggiungere l'obiettivo di preservare la pace e la collaborazione reciproca fra tutti i popoli che la compongono.**

ERNESTO ROSSI, CHI?

Nato a Caserta nel 1897, trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Firenze. Consegue la licenza liceale da privatista. Nel frattempo si è trasferito a Bologna con la madre e i fratelli dove abiteranno per alcuni anni per poi far ritorno a Firenze.

Scoppiata la prima guerra mondiale, decide di partire volontario per il fronte; **nel maggio del 1917 durante un'operazione militare** rimane ferito.

Nel dopoguerra, a 20 anni si laurea in giurisprudenza a Siena. In quegli anni simpatizza, per le prime iniziative fasciste, ma si ricrede rapidamente **all'affermarsi della violenza squadrista.**

La sua formazione sarà **influenzata dall'insegnamento di Gaetano Salvemini (1873-1957)** conosciuto a Firenze durante gli anni universitari; **all'intellettuale pugliese egli** rimarrà legato per tutta la vita da un'amicizia basata sulla reciproca stima e contrassegnata da un affetto sincero.

Con l'affermazione del fascismo partecipa attivamente all'attività clandestina di lotta al regime, fondando insieme a Bauer e altri intellettuali il giornale "Il Foglio". Nel '25 il giornale chiude e quasi tutti i redattori vengono arrestati; Rossi scappa in Francia.

Approfittando del cognome molto comune rientra e partecipa a un concorso a cattedre; risulterà primo vincitore e sceglierà la cattedra di diritto e economia **all'Istituto tecnico "Vittorio Emanuele II" di Bergamo.**

Dopo le lezioni raggiunge Milano dove si incontra con Einaudi, Parri, Rosselli, Bauer. A Bergamo ha contatti con don Virgilio Teani, curato di **Sant'Alessandro in Colonna**, al quale consegna pacchi di stampa clandestina.

Nel '28 arriva al "Vittorio Emanuele II" una professoressa di matematica, Ada Rossi di 29 anni. Tra i due nasce un'amicizia che si tramuterà in amore. Si sposeranno quando Ernesto sarà già in carcere.

Nel 1930 è coinvolto nei preparativi di un attentato dimostrativo **all'Intendenza di Finanza di Bergamo**, ma è tradito da uno dei cospiratori che lo denuncia alla polizia fascista.

Il 30 ottobre 1930 durante la lezione di economia viene interrotto in classe dal preside Cesare Marengi che lo invita a seguirlo nel suo ufficio. Poco

dopo Ernesto Rossi viene portato via accompagnato da due poliziotti e fatto salire su una macchina ferma davanti alla scuola.

Dopo qualche giorno il quotidiano fascista "La Voce di Bergamo" riporta la notizia che **"il criminale" prof. Rossi e' stato arrestato.**

Il 3 novembre, ammanettato e scortato da un commissario e da tre agenti, viene tradotto in treno da Bergamo al carcere di Regina Coeli di Roma. Presso Viareggio riesce a sfilarsi le manette e si getta dal treno e fugge, ma non trovando alcun aiuto il giorno dopo viene ripreso.

"Il Giornale di Bergamo" intitola: "Una carogna al laccio".

Il Tribunale Speciale fascista lo condanna a 20 anni di carcere; dopo 9 anni di galera viene confinato **nell'isola di Ventotene**. Qui, con Altiero Spinelli, scriverà il **"Manifesto di Ventotene" (per un'Europa libera e unita)**.

Liberato dal confino alla caduta del fascismo, il 28 agosto del 1943 a Milano fonda con altri il **"Movimento Federalista Europeo"**.

DOPO LA LIBERAZIONE

Continua la sua attività politica e intellettuale promuovendo la battaglia in favore della Federazione Europea.

Diventa sottosegretario alla Ricostruzione del governo Parri e per più di un decennio, dal 1945 al 1958, mantiene la carica di presidente (incarico affidatogli da Ferruccio Parri e confermato da Alcide De Gasperi) di un ente **pubblico di primaria importanza nell'economia dell'immediato dopoguerra: ARAR, l'Azienda per il Rilievo e l'Alienazione dei Residuati bellici. L'ARAR è un caso più unico che raro di ente pubblico che produce consistenti utili per le finanze dello Stato e che si auto liquida a conclusione del proprio mandato.**

Nel dopoguerra Rossi diviene **paladino di un'Italia laica e liberale** denunciando e combattendo la commistione tra economia e politica, il **potere monopolistico della grande industria e dell'alta finanza, la corruzione amministrativa, il conservatorismo delle corporazioni sindacali e le ingerenze clericali nello Stato.**

Nel dicembre del 1955, Rossi è tra i fondatori del Partito radicale. **Contemporaneamente si dedica alla ricerca e al giornalismo d'inchiesta** collaborando con il settimanale **"Il Mondo"**. **Dal 1962 svolge la sua attività di pubblicista su "L'Astrolabio" di Ferruccio Parri.**

Muore a Roma il 9 febbraio 1967.

Dal *Manifesto di Ventotene* (Eugenio Colorni)

"Si fece strada, nella mente di alcuni, l'idea centrale che la contraddizione essenziale, responsabile delle crisi, delle guerre, delle miserie e degli sfruttamenti che travagliano la nostra società, è l'esistenza di stati sovrani, geograficamente, economicamente, individuati, consideranti gli altri stati come concorrenti e potenziali nemici, viventi gli uni rispetto agli altri in una situazione di perpetuo bellum omnium contra omnes".